LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 322 — LUNEDI 18 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Latte, pane e «caro vivere». — 17 (B). La mia corrispondenza sulla «vendita deficiente del latte» ha provocato un giusto lamento sul «pane molto caro e poco cotto».

Completiamo il fosco quadro aggiungendo che il «caro vivere» ha anche fra noi una forte ripercussione su tutti i generi di consumo.

Che cosa facciamo per temperare il malanno?

Ci lagniamo, protestiamo e poi stiamo ad attendere che la manna cada giù dal cielo!

Quei cittadini che vanno adunandosi quà e là in comizi per *protestare* contro il «caro vivere» io li paragono a quei Consiglieri Comunali di quel Comune dell'Alto friuli i quali riunitisi in straordinaria seduta per provvedere contro la.... pioggia (così narrano le vecchie cronache) dopo animata discussione deliberarono di... lasciar piovere!

Opera negativa fanno anche coloro che in luogo di chiedere provvedimenti a base di cooperazione che concorrano a mettere in rapporti diretti produttori e consumatori, reclamano provvedimenti restrittivi, come sarebbero, ad esempio, l'applicazione del cosidetto «calmiere» sui prezzi del pane. E perchè? Non ha diritto il fornaio, come gli altri esercenti di vendere la sua merce al prezzo che gli accomoda?

Si risponde che il pane è un genere di prima necessità.

Ma che cosa non è oggidì di prima necessità?

L'uomo non vive di solo pane, checchè ne dica il vostro improvvisato corrispondente, e quindi di prima necessità sono gli altri alimenti. Per la stessa ragione, dal momento che non si può farne a meno, è altrettanto necessario tutto ciò che serve a coprire il nostro corpo: le stoffe, il cappello, le scarpe ecc. ecc.

E come non abbiamo alcun diritto, senza incorrere nella violazione della libertà di commercio, di imporre un prezzo e limitare guadagni al macallajo, al pizzicagnolo, al merciaio, al sarte, al capellaio ed al calzolaio, così non abbiamo il diritto di applicare il *calmiere* a chi ci fornisce il pane quotidiano.

L'intervento dell'autorità tutoria è necessario, è doveroso quando si tratta di merci adulterate che possano recar danno alla pubblica salute.

In ogni altro caso l'unico provvedimento logico, razionale, naturale e di non dubbia riuscita risiede *nell'unione nell'intesa comune di tutti i consumatori*.

Quì sta il segreto, la chiave della nostra forza per mitigare le conseguenze del «caro vivere».

Ma ci vuole un comitato, un'Ente che ne prendano l'iniziativa, senza di che continueremo nella sterile lamentazione, e.... contemplazione in attesa che si rinnovi il miracolo dei.... cinque pani e cinque pesci!

COSEANO

Sotto i cipressi.

16. Solenni e commoventi per concorso di popolo e largo compianto riuscirono i funerali oggi tributati nella vicina frazione di Cisterna all'assessore signor Ugo Cantarùtti.

Aveva questi varcato di poco gli otto lustri, allorchè il turbine procelloso del destino ha spezzata e spezzata la sua robusta esistenza, il cuore generoso, l'anima buona e leale.

Chi scrive queste righe lo ricorda ancora adolescente allorquando nel dovizioso collegio di Este correva sereno, gli anni della spensieratezza: lo ricorda baldo e simpatico caporale dei bersaglieri, ammirato ed amato dai suoi camerati; lo ricorda, in fine, in questi ultimi anni sagace e oculato amministratore della pubblica cosa.

Oggi non è più e nella famiglia, di cui formava l'orgoglio, ha lasciato un vuoto incolmabile, un dolore incancellabile.

S'Egli potesse ancora pronunciare una frase, con disperato accento ripeterebbe certo col poeta:

Soffermatevi un poco e poi guardate
Se v'è dolor, ch'aggiungli il mio dolore,

Alla madre desolata, alla moglie affranta dallo strazio, ai figli, alle sorelle, ai congiunti tutti vadano le condoglianze più sentite e sincere.

In sostituzione di torcie, la distinta famiglia Facini ha elargito alla locale Congregazione di Carità, in morte di Ugo Cantarutti, la somma di lire 25.

La Cangregazione ringrazia.

Furto di richiami. — Nel mentre seguivano i funebri (dalle 3 alle 4 pom.) individui rimasti ancora ignoti, penetrarono nel Casello dell'uccellanda del sig. Facini (in prossimità alla strada Cisterna-Dignano) e vi asportarono tutti gli uccelli da richiamo, circa una sessantina.

Per poter compiere il furto, gli autori di questo scopersero il tetto del casotto e compirono così — indisturbati — il reato.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

TREPPO GRANDE

Polemiche amministrative

Mi capitò tra mani il n. 191 del Corriere del Friuli ed osservai l'«ennesima» corrispondenza da Treppo Grande, diretta contro il Consiglio Comunale e l'attuale amministrazione.

Come il solito, il corrispondente che si firma «Colui che ride» parla di confusionismo, ed affibia, (sia pur un po' velatamente) ai consiglieri od assessori il dolce titolo d'inetti, deficienti e... chi più ne ha più ne metta. Quanta disinvoltura! Dev'essere ben una gran cima il corrispondente «Colui che ride»! Ma, se si potesse conoscerlo, sarebbe il caso di domandargli: perchè ridete?

Ridete perchè vi hanno riattati ed ampliati i cimiteri; eppure perchè intendono provvedere ai nuovi locali delle scuole? Ridete forse per l'amministrazione, che è perfettamente in regola, come ha potuto constatare un'incaricato della stessa Prefettura? Spiegatevi un po', cosa c'è da dover ridere?

Domando questo, perchè qui si giudica (nel vostro caso) non di dover ridere, ma di piangere. Prestatevi pure con ansia a pressare il Sindaco per la rinuncia; mandate pure uomini, sia pure di garbo, ad imporre agli assessori di ritirarsi dalle loro cariche, dando poi loro in compenso il titolo d'inetti, deficienti; suonate se volete anche le campane per procurarci un commissario Regi ; ciò nonostante le vostre ambizioni non verranno appagate, non vi daranno il voto per sedervi in scranna. E pur troppo dovrete continuare ad inghiottire pillole amare e forti dosi di bromuro. Tanto ho creduto riferire per la cronaca, e per tranquillità di «Colui che ride».

Un' osservatore

CORDENONS

Affari scolastici — 16. Ci viene riferito che il consiglio scolastico provinciale nella sua adunanza del 25 ottobre u. s., riportandosi agli art. 321 della legge 13 novembre 1859 e 10 della legge 8 luglio 1904, ha deliberato di invitare questo comune a provvedere tosto alla istituzione della IV classe femminile e della sesta maschile.

Senza voler ora discutere sulla opportunità o meno di istituire le classi predette ci permettiamo di chiedere al Reg. Cons. Scol. come abbia esso potuto emettere la deliberazione suddetta di fronte alla tassativa disposizione dell'art 17, N.1, della legge 4 giugno 1911 N. 487, la quale fa soltanto obbligo ai comuni di versare annualmente l'ammontare liquido e *consolidato* nella somma corrispondente allo stanziamento complessivo maggiore inscritto nel bilancio degli anni 1910 o 1911, restando di conseguenza a tutto carico dell'Amminist. provin. l'istituzione di nuove classi per quanto riguarda il pagamento degli stipendi agli insegnanti. Infatti, se così non fosse, la parola «consolidato» usata dal legislatore non avrebbe più il suo vero significato, e cesserebbe poi anche lo scopo principale per cui fu fatta la legge del 4 giugno u. s. ch'è indiscutibilmente quello di sollevare i comuni dei ulteriori aggravi per l'istruzione pubblica.

Sappia l'On. cons. scolastico che *oltre un terzo* di questo bilancio viene assorbito dall'istruzione pubblica senza tener conto del debito incontrato per la costruzione del fabbricato scolastico che porta un aggravio al bilancio stesso di circa L. 5000 annue; sappia anche che la sovraimposta è qui elevatissima e le tasse comunali non possono subire ulteriori aumenti.

Speriamo quindi che per i detti motivi il nostro consiglio sarà per opporre un reciso rifiuto alla deliberazione (che noi consideriamo illegale) dell'on. cons. scol. il quale poi non dovrebbe mai addossare nuove spese ai comuni senza aver prima presa esatta cognizione delle loro condizioni economiche ciò che vo endo potrebbe fare agevolmente rivolgendosi alla Ragioneria prefettizia.

Su questo importante argomento ci riserviamo occorrendo di ritornare quando ci sarà nota la deliberazione di questo consiglio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Spettacolo d'opera. — Sentiamo con vivo piacere che la Presidenza del Teatro Sociale, ha combinato coll'Impresa dell'opera che ora trovasi a Sacile, per dare un corso di rappresentazioni d'opera, con l'elemento che ora agisce in questa città.

Nei giorni di giovedì 21 sabato 23 e domenica 24 corr. mese, sarà data l'opera «Il Trovatore» e nei giorni di martedì 26 giovedì 28 e sabato 30 corr. nonchè domenica 1 dicembre, si darà l'opera «Il Rigoletto».

L'elemento, come dice il vostro corrispondente da Sacile è ottimo.

GEMONA

Tiro a Segno. — Per errore incorso nello spoglio delle schedine nella recente gara del tiro a segno venne indicato come vincitore del primo premio nella prima categoria il sig. Pittini Umberto da Gemona. Rilevato l'errore è stabilito che tale premio spetta invece al signor Venchiarutti Carlo di Osoppo che riportò punti 54 mentre il Pittini ne riportò 53.

Saggio provvedimento. — Il sindaco ha mandato all'attuale arciprete ordini di far seguire ai convogli funebri la via più breve fra le case dei defunti ed il Duomo. Viene così eliminato l'inconveniente di vedere girare per tutte le vie della città spettacoli così tristi, inconveniente che purtroppo si verificava di frequente quando specialmente si trattava di funerali per persone facoltose.

Mutualità scolastica.

Questo è il tema della conferenza oggi tenuta nella sala principale del Municipio dall'esimio maestro sig. Addo Salvadori.

Molto pubblico vi intervenne. Noto fra gli intervenuti il corpo insegnante al completo, le signore Celotti Ferrari Eva, Pittini-Gregorutti Anna e la signorina Pittini Amelia in rappresentanza del Patronato Scolastico, il sindaco cav. D.r Giuseppe Palese, gli assessori del Comune avv. Luciano Fantoni, Francesco Elia e Antonio Baldissera, il cav. Alberti consigliere della Prefettura di Udine, il segretario capo del Comune cav. Carlo Rossini, il cav. Gio. Battista Zozzoli in rappresentanza del Tiro a Segno, il D.r Liberale Celotti quale presidente ed il sig. Antonio Tessitori quale segretario della Società Operaia, l'avv. Federico Fedrico-Perissutto, il prof. Attilio De Luigi direttore della R. Scuola d'Arte, il prof. Giuseppe Pischiutti, il prof. Barazzutti, il D.r Zachea Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il sig. Ermes Disetti pel Club ciclistico, il rag. Silvio Pavoni direttore della Banca di Gemona, il prof. Don Erminio Lona direttore dell'Istituto degli Stimatini, il sig. Francesco Barazzutti presidente della Società Vincoli d'Arte, il maestro di Chiusaforte sig. Manlio Amadori, il sig. Antonio Larice agente delle Imposte, il sig. Federico Calligaris Cancelliere della Pretura e tanti e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Cosa insolita, vi erano pure intervenuti molti agricoltori.

Con poche ed appropriate parole, dopo aver accennato ai grandi benefici che apporta l'istituzione della mutualità scolastica e fatto l'augurio che tale provvida istituzione sorga subito in Gemona presenta l'oratore maestro Addo Salvadori il quale esordisce ringraziando gli intervenuti, indi accenna alla funzione eminentemente sociale e nazionale della scuola elementare, mettendola in relazione con l'argomento da trattarsi.

Addentrandosi nel tema: «Mutualità scolastica» ricorda, quando a proposito del risparmio scrissero Michele Lessone e Samuele Smiles, ricorda le opinioni pure in proposito dei più eminenti sociologi ed economisti e scioglie un inno alla Mutualità ed alla cooperazione ed alla Presidenza.

Si sofferma a dimostrare che la Mutualità scolastica è, si, istituzione economica, ma — è ben più — istituzione educatica.

Parla della nuova scuola, che non può disinteressarsi delle condizioni sociali, e che appunto per ciò la scuola è la naturale speranza in cui la Mutualità scolastica possa e debba funzionare. Fa, brevemente, le storia della Mutualità Scolastica sorta in Francia nel 1881 per iniziativa di Jean Cavè, giudice di tribunale, e parla della simpatia con cui la nuova istituzione venne accolta in Italia e dei progressi giganteschi fatti nel nostro paese.

Parla degli scopi che si prefigge la mutualità scolastica e ne chiarisce il funzionamento.

Venendo a parlare dei sistemi di mutua esistenti in Italia (il sistema anconitano e il sistema milanese) si intrattiene a fondo sulla legge Raineri, mettendone in evidenza i molti vantaggi e tutta l'importanza che ha l'iscrizione antecipata a 6 anni alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Alla Cassa Nazionale di Previdenza, infine, scioglie un caldo inno, augurando prossimo il giorno in cui, mercè la provvida istituzione — che lamenta che da molti non sia convenientemente conosciuta — i nostri operai e i nostri contadini possano aver pensioni veramente degne.

La splendida conferenza venne attentamente ascoltata dal numeroso uditorio ed il conferenziere fu alla chiusa molto applaudito e festeggiato.

Il sig. Modotti infine propose ai presenti il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

I convenuti

affermando l'importanza economica della Mutualità Scolastica e più recisamente affermandone l'alta efficacia morale, sociale ed educativa.

fanno voti

di vedere quanto prima istituita e funzionante a Gemona la civilissima istituzione e domandano ad una speciale commissione l'incarico di nominare un comitato promotore con l'incarico di espletare le pratiche del caso.

L'avv. Federico Perissutti propone che la speciale commissione di cui l'ordine del giorno, sia formata dal Sindaco cav. Polese, dall'assessore avv. Fantoni, dal direttore didattico Modotti e del maestro Aldo Salvadori.

La proposta è stata accettata ad unanimità.

Così speriamo che fra breve sorgerà in Gemona una nuova utilissima istituzione.

TOLMEZZO

Mutualità scolastica. — In seguito alla decisione presa dai maestri comunali di istituire nelle scuole elementari la mutualità scolastica, oggi, nella sala della direzione, si riunì, per la prima volta, il comitato locale.

Dopo esauriente discussione sui diversi sistemi mutualistici ora esistenti, fu deciso di scegliere quello del fondo Comune inalienabile e di far capo alla Mutualità scolastica con sede in Milano.

Si fissò inoltre di indire una pubblica riunione per domenica 24 corr., nella sala comunale, a fine di portare a conoscenza del paese l'importante questione. Relatori dell'argomento saranno i signori insegnanti S. Marchetti e G. Lombardi.

La provvida istituzione, che si prefigge di sussidiare gli alunni in caso di malattia e di assicurare loro una pensione per l'invalidità e la vecchiaia, merita l'appoggio di tutti.

MANIAGO

Seduta Consigliare. — 17. Oggi coll'intervento di 14 consiglieri ebbe luogo l'annunciata adunanza del nostro Consiglio Comunale; per trattare intorno ai pochi oggetti posti all'ordine del giorno dei quali due in seconda lettura che furono ben inteso approvati senza discussione, e che sono: Contributo del Comune per l'attivazione d'una linea automobilistica Maniago-Spilimbergo e l'altro concorso del Comune per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Degli oggetti trattati in prima lettura che meritano de' essere ricordati sono: Il Bilancio preventivo per l'anno 1913, approvato senza discussione nella somma (a pareggio) di lire 126.632,20.

Le comunicazioni della Giunta per il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione della progettata strada del passo di Croce, non furono molto incoraggianti. La spesa che dovrebbe incontrare il comune (stando al pro) getto dell'Egregio ingegnere Girolami è di granlunga superiore alle prevenzioni, e secondo noi, tale che il Comune deve pensarci su molto prima d'impegnare il bilancio per questo lavoro.

Impressionato il Consiglio dell'entità della spesa, anche dedotto il sussidio che si potrebbe avere dal Governo (1[4 su L. 350000 circa.)

Dopo parlato a lungo di questo progetto, e dell'altro cioè d'un raccordo con la strada della Val Cellina con un ponte alla pietra *Mangiadoro* che fu giudicato d'una spesa pressochè uguale per non dir maggiore, si finì col nominare una commissione onde studi il progetto Girolami e veda se non fosse possibile una qualchè variante che permettesse una riduzione sulla spesa suddetta.

La Commissione riuscì composta dal signori dottori Mazzoli Faic, Cadel Giuseppe, Del Mistro Angelo, Mazzoli Sgattin Raffaele e Biasoni Edoardo.

Approvati altri due oggetti di secondaria importanza, si passò all'ultima nòmina di due membri della Congregazione di Carità. Vi riuscirono i signori Centa Giuseppe di G. Batta e Roman - Mina Lorenzo.

LATISANA.

Le elezioni amministrative.

Oltre la lista comunicatavi, un'altra comparve a tappezzare i muri, composta come segue:

Stroili-Taglialegna cav. Antonio — Peloso Gaspari Carlo — Costantini Eugenio — Pittoni Domenico — Samueli Umberto — Donati Ernesto — Sburlino Giovanni — Penzo Alvise-Luigi — Rossetti Ant. — Tonelli Giovanni — Durigatto Gio. Batta — Martin Giovanni — Costantini Giovanni — Fantin Pietro di Domenico — Zanelli Pietro-Angelo — Sbrugnera Giuseppe fu Pietro.

Qualche nome di questa, era comune con l'altra lista: Peloso Gaspari Carlo, Pittoni Domenico, Donati Ernesto. Si è anche tentato di far penetrare due nomi all'infuori delle liste! quelli del noto Paschini, un clericale che ha fatto giuocare fino a poco tempo addietro i fili politico-amministrativi del paese; e il radicale Gnesutta.

Lo spoglio continuava ancora alle 9 di irsera.

PALMANOVA

Diamo il primo elenco delle offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte della signora Catterina Cosmi-Scrosoppi:

Offrirono lire 25 Cosmi Celso famiglia, lire 20 Scrosoppi Francesco, F.co Geremia, lire 2 Paron Gio. Batta, De Biasio Antonio, Lanzi Umberto, Travisan dott. Nicolò, Milocco Antonio, Buri ing. Giovanni, dott. Vittorio Zorze.

Lire 1 Piani Antonio, Talmasons Pietro, Del Mestre famiglia, Fontana Emilia, Ditta G. B. Loi; Romolo Levis, fratelli Ronzoni, Tellini Ulisse, Bernardis Catterina. Sclonzero Cesare, Vacchini Maria, V. Roselli, Scala ing. Quirico, Hiche Rodolfo, Bertossi dott. Giacomo, Maurini Emma, Del Mondo Gino, Brancolini Ferdinando, Marin Augusto, Sommaggio Luigi, Zandona dott. Ugo, famiglia Folledor Treleani Guido, Brugge Antonio, Lazzaro Marconi, Visentini Silvio, Mucelli Giovanni, Zandona dott. Tulio, Volpones Antonio, Bert Ernesto, Lanzi Umberto, Madussi Nando, Pagnucco Luigi, Rossini Libero, Rossi Ottorino, famiglia Tamburlal, Hiche Ida, Ciotti Bonifaccio, Vale Luigi, Antonietta V. Filiputti, Tomasini Ermenegildo, Olivo Gino, Cappa Aristide, Venturini Pio, Bruseschi Giuseppe centesimi 60 Colussi Luigi, cent. 50 Avinci Antonio, fratelli Trevisan, Olvino Cesare, Mauro Ortensio, Bonin Giacomo, Sclanzero Giuseppe, Fulin Angelo, Urdich Luigi, Deotto Lorenzo, Giuseppina V. Fabbris, Gaspardis Giorgio, Macoratti Giuseppe, Michieli Fede, Macoratti Elodia, Candotti Pietro, Zaina Maria, Tini e Penso, Vanelli Giuseppe, Masutti Silvio, Zannolini Guglielmo, Gregoratti Giulia, Mazzolini Giovanni, Marcuzzi Lucia, Orlandini Luigi, Antonio Nardo, Zoratti Fausto, Malisani Pietro, Anna Tinchetti, V. Buri, Enrinco Lani, famiglia Gasparini, Vendramini Sem, famiglia Leita, Frateggiani Demetrio, Gurisatti Valentino, Pastorutti Giovanni, Antonio Desio, Mucelli Pietro, Feuglio Antonio, Adele Umberto, Orgnani, Venturini Pio, Zannolini Giuseppe.

Il soldato che canta

In Francia è stato indetto un concorso per stimolare poeti e musicisti a creare canzoni di marcia per i soldati e per i ginnasti.

Ore se il concorso per le canzoni corali dei ginnasti e militari si presenta utile, in Francia, non lo sarebbe meno anche tra noi. E' vero che in Italia al coro è preferito l'a solo: tuttavia i cori popolari non mancano, anche tra noi sono bene accetti, ma della maggior parte di essi è meglio non parlare.

Il canto corale, come aiuto nelle marcie, è assai curato, invece, nei paesi di lingua tedesca dove il coro non solo ha delle tradizioni ma una vera fioritura di componimenti.

Anche in Francia, è vero, oltre la marsigliese vi sono altre canzoni militari caratteristiche, tra le quali, il «Partons pour la Syrie», che fu l'inno imperiale di Napoleone terzo; «Le chante du depart» di Giuseppe Chènier, oltre a canzoni prettamente popolari come il «Malbruk s'envat an guerre». Ma queste canzoni ingenue e patriottiche, furono soprafatte dalla canzone oscena o da quella sciocca od inconcludente.

—

E se in fatto di canzoni di marcia la Francia piange, l'Italia purtroppo non ride. Nel nostro paese poi assistiamo a questo fenomeno curioso; le canzoni portate dalle reclute dei paesi più musicali restano soffocate, travolte, vinte dalle canzoni create nelle regioni meno musicali, il Piemonte e la Lombardia. Le canzoni spontaneamente sbocciate nel nord sono senza un nesso logico, il più delle volte sgangherate nella forma e nel concetto. Tuttavia trovano larga ospitalità nelle truppe che le cantano a gran voci ed a grandi cori nelle marcie.

Noi del Friuli, poi, in particolare, non abbiamo canzoni militari; vi si adatta sopra un'aria di marcia che si dice risalire al 1848, ordinariamente la villotta:

Un e doi e tre e cuatri
Cinchè sis a fa l'amor;
Ma nissun la mene vie
Dome io varai l'onor...

Della mancanza di cori che esprimono concetti elevati, l'autorità militare non ha mancato di preoccuparsi, tanto che l'ultimo paragrafo del regolamento di ginnastica militare raccomanda agli ufficiali di insegnare canzoni militari alle truppe perchè i soldati possano, coll'aiuto del canto, trovar meno noiose e pesanti le marcie.

Il soldato italiano, per sua natura stessa, è tutt'altro che refrattario al canto, tant'è che in mancanza di meglio ha rivestito — per suo uso e consumo — di parole ora argute, ora inconcludenti, anche i segnali di tromba.

Per esempio, quando suona il «rancio» i militari non mancano di accompagnarne le note con queste parole: «La papa l'è cotta, la papa l'è cotta, correte a mangià»; e quando suona la melanconica radunata dei consegnati: «Caporale di giornata porta a basso i consegnà».

Il segnale di mensa dei sotto ufficiali ha queste parole: «Chi vuol sbaffar patate», alludendosi con ciò alla modesta somma destinata al vitto dei sergenti. E per la spesa del pane: «La serva la va, la serva la va, la serva la va alla spesa».

Ma le parole più caratteristiche — sembra quasi un verso ideato dal marchese Colombi — sono quelle cantate con l'accompagnamento agli squilli annunciant la pulizia dei locali: «La ramazza è fatta per poter ramazzà».

—

Queste parole, sbocciate spontaneamente nella mente dei soldati (talora risentono della marca di fabbrica dialettale) sono tramandate da una classe all'altra immutabilmente. Ma, come si vede, sono anche parole sciocche, che senza danno per l'arte... la tradizione militare potrebbero essere dimenticate, così come molto si avrebbe da guadagnare se le truppe dimenticassero le canzoni tradizionali che vengono intuonate durante le marcie. Nessun concetto artistico elevato vi è in queste canzoni: solo un senso nostalgico della casa, del paese lontano, un desiderio acuto di riconquistare la completa libertà. Ma più che altro, questi canti non hanno un significato rispondente al pensiero del soldato, poichè altro non rappresentano che una tradizione papagalesca di tempi lontani. Nei canti dei nostri soldati come in quelli dei francesi, del resto, molto è concesso alla pornologia e su queste canzoni è meglio scivolare. Dovendo citare un esempio dei canti militari crediamo di dover riferire una canzone (l'unica forse — che esprima un sentimento gentile pur attraverso ad una forma sconcertante. E' un canto assai in voga nelle nostre truppe così da poter essere ricordato il «piattoforte» delle corali esecuzioni.

Un soldato va dal capitano e gli chiede la licenza. Il capitano, a quanto sembra, non è mai disposto a concedere il favore richiesto, ma ha dei dubbi.

Infatti dice «In licenza te manderia (il primo verso d'ogni strofa è ripetuto tre volte) — ma «se ritorni da bravo soldà». Il soldato immediatamente si accinge a dissipare i dubbi dell'ufficiale, e dichiara senz'altro:

Che lo giuro signor capitano
che ritorno da bravo soldà.

Il capitano gli crede ed il soldato parte. Quando giunge al paese, il soldato sente una campana suonare a mortorio. Un presentimento gli turba l'animo e questo presentimento nella canzone è tradotto nei seguenti versi:

Sarà forse la mia morosa
che ho lasciata sul letto malà.

Ed ecco, lentro, tra canti e preci, mentre la campana continua i suoi angosciosi rintocchi, avanzarsi un funerale. Quattro giovanette reggono una bara: è proprio l'«amorosa» del soldato, quella che portano al cimitero. La canzone militare, ripetendo sempre tre volte il primo verso d'ogni strofa narra il dolore del militare, che alla fine ritorna al reggimento, col cuore infranto, ma con l'anima salda, assicurando il capitano essere egli «tornato da bravo soldà».

Fossero tutti i canti corali dei soldati così!... ma pur troppo — dimenticando quelli scurrili — ve ne sono di peggiori e null'affatto indicati per i soldati. Una canzone che le reclute immediatamente apprendono è quella del... congedo:

Addio piazza d'armi
con tutti gli ufficiali
Sergenti e caporali
non mi consegnan più.

La seconda quartina è dedicata alle reclude alle quali gli «anziani» — anziani colla ferma biennale! — lasciano il bagaglio militare:

Ti lascierò la stecca
e i pantalon di tela
lo zaino sulla schiena
a casa tornerò.

Un'altra canzone, in altre parole, esprime l'identico concetto:

O capo posto
schiera la guardia
rendi gli onori
a vecchi soldà.
O macchinista
metti il vapore
mondo birbone
qui non si sta.

—

Queste canzoni — scrive Renzo Corrado — saranno spontanee, saranno maggiori anche dei capolavori di spontaneità, ma non cessano di essere insipide e stupide. Poichè il canto ha una virtù stimolante, poichè ha un valore sportivo di grande importanza, per quel motivo non si deve tentare di elevarlo, di renderlo meno sciocco o meno scurrile? Si dice che le canzoni imposte non trovano fortuna e questo, in parte, è vero. Ma il rimedio non sarebbe del tutto difficile: basterebbe adattare una musica più in voga, più famigliare ai soldati: versi semplici, chiari, esprimenti un concetto elevato anzichè i concetti di cui sopra abbiamo dato un saggio. E ciò per i soldati. Per i ginnasti la cosa è meno facile, mancando quei mezzi di rapida propaganda che puo fornire la struttura e la disciplina dell'esercito. Tuttavia si profonda tentare, bandendo nei concorsi ginnastici, delle gare corali. Il successo sulle prime, sarà limitato, ma si può essere certi che in un giorno non lontano, dei risultati confortanti si potranno ottenere. E in tal modo verranno bandite dalle società ginnastiche delle canzoni intellettuali come quelle del «Pellegrin che vien da Roma» o quell'altra dell'Alberto «In mezzo al prà so minga cosa gh'era», Questo sarebbe bene, che non si sapesse davvero!

Il Friuli e il Touring.

Avevamo quasi dimenticato gli appunti mossi al Touring Club da un lettore, quando incontrammo ieri un socio appassionato veramente della istituzione e di tutte in genere quelle che favoriscono il *Tourismo*.

— Andate là — cè disse proprio sdegnato. — Non è cosa bella nè buona quella che fate accogliendo le infondate accuse contro il Touring...

— Noi?... Ma quali accuse?...

— Fate gli innocentini adesso!... la esauriente lettera che pubblicaste nel gennaio del passato anno, con la quale la Direzione Generale vi offriva le più esaurienti spiegazioni sugli appunti in quell'epoca per la non ancora avvenuta pubblicazione della Carta del Friuli; dopo che aveste anche voi parte nell'esaminare la questione della grafia per i nomi di luogo, che fu non ultima causa nel ritardo lamentato; e adesso accettate lettere che quelle accuse ripetono ed altre ne aggiungono di altrettanto infondate!...

— Ma scusate, caro mio: non credo, in primo luogo, che il Touring sia un'arca santa che non si possa toccare. Capirete bene: con tante e tante lettere che si ricevono ogni giorno, sebbene parecchie vadano cestinate, non tutte però si buttano via; e quelle che sembrano critiche fondate e che sembrano dettate unicamente dall'amore del paese e non da mire o bizze personali, le si pubblicano. Questo è il criterio nostro: un criterio puramente giornalistico senza rispetti speciali a una istituzione o all'altra. Vi pare?...

— Sì: ma nel caso attuale voi pubblicaste critiche e censure ch'erano state sul vostro stesso giornale, amplamente ribattute; e che non hanno veruna sussistenza.

— Ci dispiace, proprio: ma diteci quali sono.

— Per esempio, nei reclami da voi

stampati si dice che la *Carta automobilistica* non comprende il Friuli: ora m'imagino che non l'abbiate vista per dar luogo a simile fiaba, poichè proprio quella carta si estende fino al parallelo di Zurigo e fino al meridiano di Fiume; l'onde vedete che il Friuli vi devo necessariamente essere compreso. Ma domando io, come si fa a scrivere simili corbellerie? senza nemmeno vedere la carta, ed è una grande leggerezza. Poichè dando una semplice occhiata alla carta, il Friuli lo si sarebbe dovuto vedere e veder Udine centro di una rete stradale trattata identicamente a tutte le altre.....

— Confesso: nè io nè altri, credo, della redazione ha veduto quella carta.

— Quanto alla pubblicazione «Attraverso l'Italia», bisogna ben dire che quel che vi ha mandate le osservazioni ignora essere stato, fino a sazietà, quando il libro fu pubblicato, ripetutamente stampato, e nei programmi e nella propaganda per la vendita, che si trattava di una traduzione. Mancando finora pubblicazioni in lingua italiana di tal genere (e dovreste sapere che il Touring ha pur iniziato il lavoro per ottenere, con l'allettamento d'un concorso a premi, che si scriva da italiani un libro italiano che le bellezze d'Italia faccia conoscere); mancando, dunque, finora, una pubblicazione nostra di tal genere, si ricorse alla traduzione dell'*Attraverso l'Italia* pubblicato dallo svizzero Schmidt di Zurigo. Traduttore, ne fu il prof. Brentari. Egli non poteva illustrare ciò che nell'opera originale non è illustrato; e come vi manca il Friuli, probabilmente mancheranno anche altre terre italiane, che nell'originale mancavano.

— Affrettiamo dunque col desiderio l'opera originale...

— E infine, rimane un terzo punto: la carta del Friuli... Ma dovevate pur ricordare le spiegazioni già date, che cioè, la Direzione del Touring, nel desiderio di far opera il più possibile completa e perfetta, si è messa d'accordo con la Commissione militare per la revisione della toponomastica; e che le difficoltà da superarsi non furono poche nè lievi, se gli stessi abitanti di ogni singola località non sono concordi sul modo di scrivere e di pronunciare il nome di essa. Il ritardo così andrà a vantaggio della perfezione.

— Del resto, già — lo abbiamo interrotto sorridendo — qualcheduno deve pur rimaner l'ultimo, dal momento che tutte in una volta le varie carte non si potevano eseguire!...

— Bravi!... Amenochè, per evitare certe scontrosità puerili non si fosse aspettato di pubblicare le carte delle varie provincie dopo che tutte fossero pronte e in una volta sola!... Proprio: è impossibile accontentar tutti. E del resto, l'ufficio consolare di Udine non mancò e non mancherà di sollecitare, nei limiti della discrezione, perchè sa anch'esso quali difficoltà si frappongono. Ma permettetemi di dirvi che proprio, quei vostri critici hanno torto di pensare che la direzione generale del Touring usi al Friuli, a Udine un trattamento di trascuranza...

— Eh, che cosa volete?!... Ci sono di quelli che non sono mai contenti in ogni cosa.

— Vi dirò ancora una cosa, per mostrarvi il contrario. Abbiamo ottenuto, per Udine, quello che altre città non ottennero: che si stabilisse qui, presso l'Associazione dei Commercianti, un ufficio stabile, fortemente sussidiato dalla Direzione generale: sussidio che permette di tenere costantemente un segretario a disposizione dei soci con vantaggio loro... e allemeno di tutti quelli che ne vogliono approfittare... E là un buon socio presenta, se mai, i suoi reclami, piuttosto che farne oggetto di critiche sui giornali...

—

La conversazione, benchè casuale ed improvvisata, continuò ancora; ma crediamo che quanto ne abbiamo riferito possa bastare a dilucidar la questione sollevata con le due lettere da noi pubblicate.

MAIANO

Un'audace furto. — Ignoti ladri si introdussero l'altra notte nella stalla dei fratelli Del Mezzo rubandovi un'armenta ed un vitello.

I coperti si davano alla fuga. La nostra guardia riuscì a trovare però la refurtiva.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cena d'addio. — Ieri sera alla trattoria «Stella d'oro» alcuni amici offrirono una cena ai signori Antonio Fadelli e Italico Bregadin in occasione della loro prossima partenza per Roma.

FAGAGNA

Fra cacciatori ieri sera seguì alla trattoria Baschiera una cena. La lieta brigata, raccolta a festeggiare i signori Nigris e Gardini che in Aiello uccidevano una ventina di lepri, si sciolse alle prime ore di stamane.

PASIAN SCHIAVONESCO

Basagliapenta fuori del mondo.

Riceviamo da Basagliapenta:

Ci consta che nella prossima seduta del nostro Consiglio si discuterà circa alcuni provvedimenti atti a migliorare le condizioni di corrispondenza del capo luogo coi paesi circonvicini.

Ci lusinghiamo che la discussione possa essere fonte di futuro benessere anche per la nostra frazione, che pur trovandosi su di una via di grande comunicazione e lungo la quale corre il telegrafo ed il telefono, resta vittima rassegnata di una posizione speciale di perfetto... isolamento!

In casi d'urgenza — ad esempio — ad onta che l'esimio nostro dottore si faccia in quattro per arrivare in ogni punto della vasta Condotta, non può accadere di fare di gran corsa i quattro Kilometri che ci separano dal Capoluogo, col rischio di non trovare il medico in casa. Ci sembra che in parte si potrebbe attenuare le conseguenze dell'eventuale non immediato intervento del Sanitario, coll'istituire una cassetta di soccorso, affidandola a persona del paese sotto la sorveglianza del medico.

Non chiediamo troppo, quando si tien conto della popolazione che è qui riunita, della distanza di questo abitato dai centri vicini e del fatto che siamo in località assai battuta dal transito e in tempi in cui il febbrile e veloce automobilismo... moltiplica all'infinito gli accidenti più o meno mortali.

Siamo, giova ripeterlo, sulla via del telegrafo e del telefono, ed il Municipio farebbe opera veramente lodevole se si decidesse a decretare l'impianto telefonico nel capoluogo e nelle frazioni.

I poveri frazionisti avrebbero così la possibilità di sollecitamente comunicare colle autorità, col medico col farmacista ecc. ecc. e cesserebbe in parte lo stato di isolamento cui più sopra accennammo.

Il telegrafo verrà poi... la speranza ci animi e ci conforti!

Il rombo del cannone si ode a Pera

La Turchia perderà anche Costantinopoli?

Siamo alla fine.

Gli alleati hanno concordato insieme e mandate alla Turchia le loro proposte di pace: *aut aut*. O il governo turco le accetta senz'altro o la guerra continuerà ad oltranza e i turchi perderanno anche Costantinopoli. Ormai il cannone tuona, alle porte della capitale turca e i Bulgari vittoriosi stanno per porre il piede conquistatore nella metropoli.

I Giovani Turchi sollevano gli animi contro il Governo e vogliono una repubblica con capitale Brussa.

Il colera semina strage nelle esauste file turche non risparmiando gli ufficiali.

Gli alleati intanto continuano le loro vittorie: i serbi sono sull'Adriatico, i Greci hanno occupato il monte Athos, i Montenegrini sono padroni di S. Giovanni di Medua, e stringono da ogni parte Scutari.

Tutto fa credere che la guerra è alla fine e che la Turchia sta per scomparire dalla carta d'Europa.

Ancora sulle condizioni di pace

Abbiamo pubblicato ieri quali fossero le condizioni stabilite di comune accordo fra gli alleati e proposte alla Turchia per la pace, lasciandole ventiquattro ore di tempo per la decisione. Secondo il *Petit Parisien*, tali condizioni sarebbero un po' diverse, e precisamente:

I. — La Turchia cede tutto il suo territorio di Europa con le isole del Mare Egeo, agli alleati; la Porta mantiene Costantinopoli col territorio limitato all'est dal Bosforo, al nord est dal Mare Nero, al nord dalla linea del territorio che parte dal Mar Nero a settentrione del lago di Derkos e che raggiunge la confluenza dell'Ergene con la Maritza. La Maritza determina la frontiera ovest. I particolari di questa delimitazione saranno stabiliti da una commissione designata dai firmatari della pace.

II. — La Porta si obbliga a non elevare in nessun caso fortificazioni attorno a Costantinopoli e sul territorio delimitato e di terminare prima di un mese lo sgombero da parte delle truppe regolari. Le truppe turche dovranno essere trasferite in Asia da Costantinopoli e dal suo territorio. L'ordine interno sarà assicurato a Costantinopoli da una gendarmeria indigena, assistita da una milizia locale.

III. — Gli alleati accettano di assumersi una parte del debito pubblico dell'impero turco e di garantire gli interessi delle potenze nei Balcani.

Qualora queste condizioni, sulle quali non è neppur ammesso di discutere, non fossero immediatamente accettate, la guerra sarà continuata e la Turchia perderà allora anche Costantinopoli.

Infanto, si combatte. Il rombo delle cannonate si udivano anche fermatina nella capitale; ed anzi le navi estere hanno compiuto i preparativi per lo sbarco dei propri marinai, conformemente ai piani stabiliti in precedenza. Gli ambasciatori tengono continue riunioni.

I turchi sulla linea di Ciatalgia.

Le stragi del colera.

Bucarest 17. — Mandano da Costantinopoli, via Costanza:

Le truppe bulgare occupano Ciatalgia.

La linea di difesa turca segue in catena le colline di Derkos, Hademkioi, Bujuk e Tchaebdje. Gli avamposti turchi si trovano da mercoledì ad Ezetin lungo i fiumi Kacargi e Kazano fino al lago di Bujuch e Tchelmedijk.

Il colera fece parecchi vuoti nell'esercito turco. Si verificano giornalmente parecchie migliaia di casi. Su tutte le strade e tutti i sentieri si incontrano soldati colerosi che si recano isolatamente, ovvero in piccoli gruppi, al lazzaretto di Hademkioi. La maggior parte essendo troppo deboli, abbandonano i fucili e l'equipaggiamento e si trascinano miseramente e si abbattono improvvisamente sulle vie e nei fossati per non più rialzarsi. Le vetture e coloro che si trovano a cavallo debbono ogni momento lasciare il mezzo della via per non passare sopra i cadaveri. L'aria della regione è infestata di epidemia così violenta e così estesa che sembra impossibile vincerla. Lo spettacolo nella regione di Hademkioi è più terribile di quello che presentavano i campi di battaglia di Ciorlu e Lule Burgas. Ufficiali arrivati ieri e oggi dicono: Quando arriviamo agli avamposti di Hademkioi vedemmo tali scene di orrore che non le potemmo sopportare.

Partirono immediatamente per Costantinopoli e non ritorneranno a nessun costo su quel campo di morte.

L'occupazione di S. Giovanni di Medua da parte dei Montenegrini.

Antivari, 17. Ieri sera, dopo un breve combattimento con 3 battaglioni, dei quali uno di volontari, il generale Giurovich della divisione Martinovich, ha occupato San Giovanni di Medua. La guarnigione in parte si è arresa e in parte si è ritirata su Alessio.

Stanotte il governatore di Antivari, si è recato a San Giovanni di Medua accolto festosamente dai soldati montenegrini. Sono giunti ad Antivari i due vapori greci *Filliares* e *Astrapit*, carichi di viveri e di foraggi diretti all'esercito serbo-montenegrino a San Giovanni di Medua.

L'esercito montenegrino verso Scutari.

Plavnitza, 16. — E' giunta ieri a Podgoritza proveniente da Golascin (Vecchia Serbia) una colonna montenegrina formata di 1200 uomini al comando del maggiore Paulo Vuissich. Questa colonna è l'avanguardia della divisione comandata dal generale Vukotich, la quale dopo di avere compiuto il suo compito nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella Vecchia Serbia viene ad unirsi alle forze montenegrine che stanno assediando Scutari. Anche l'esercito serbo comandato dal generale Jabcovich che giorni fa lasciò Pritz, si avanza a marcia forzata onde attaccare Scutari dal lato sud.

I serbi hanno occupato le colline intorno a Monastir.

Belgrado 17. — Un dispaccio da Uskub annuncia che le truppe serbe occuparono le colline di Ciarkep, Darantzo, Tarobarsky, Visoblat e Topek presso Monastir dopo un accanito combattimento impegnatosi su tutto il fronte.

L'occupazione di questi punti fu tanto più difficile in quanto che i turchi disponevano di ottime posizioni, mentre le truppe serbe dovettero cominciare le operazioni su terreno inondato dalle recenti pioggie ed erano battuti dal fuoco nemico.

Il morale delle truppe è ottimo malgrado la lotta sostenuta.

Le truppe serbe sull'Adriatico

Belgrado 17. — Un dispaccio ufficiale da Uskub annuncia che le truppe serbe si trovano in prossimità dell'Adriatico e si attende da un momento all'altro l'avanzata delle truppe stesse verso uno dei porti.

Secondo informazioni private, pervenute al giornale «Stampa», un distaccamento serbo è già arrivato sulla costa dell'Adriatico, ed ha issato la bandiera serba su Durazzo.

I greci hanno occupato il monte Athos.

Parigi, 17. — Il *New Jork Herald* riceve un dispaccio da Atene in cui si informa che i greci hanno occupato il monte Athos.

Truppe austriache partite da Trieste e da Pola?

Roma 17, ore 20. — Notizie giunte da Trieste danno per sicuro che da quel porto e da Pola sono partiti per ignota destinazione parecchi trasporti militari carichi di truppe austriache.

—

La notizia non ci sorprende. Avevamo avute già informazioni particolari, nella settimana decorsa, che a Trieste le autorità militari avevano occupato alcuni dei grandi hangars, disponendovi per l'alloggio temporaneo di truppe di passaggio. Si precisava anche la cifra: 40,000 uomini. I direttori dei giornali triestini erano stati chiamati in Polizia, e diffidati (per quanto lo sieno in via comune sempre) a non pubblicare notizia veruna sul movimento di truppe, sotto pena di sequestro del giornale e anche della pena più grave della sospensione.

Queste, le notizie a noi pervenute, e che non pubblicammo perchè ci era impossibile controllare.

Nostri fonogrammi.

Il Governo serbo è contento dell'attitudine dell'ITALIA

Importanti dichiarazioni di Pasic.

LONDRA, 18. — *Il* Daily Telegraph *riceve da Belgrado un telegramma che riguarda l'attitudine dell'Italia nei confronti della Serbia. — I Circoli ufficiali dice il telegramma sono calmi e piuttosto ottimisti circa la soluzione finale della controversia austro-serba. Ieri fu smentita ufficialmente la voce che l'Italia avesse fatte pratiche in Belgrado analoghe a quelle dell'Austria-Ungheria.*

L'Italia non fece alcun passo riguardo alla questione di un porto serbo sull'Adriatico. Sono informato da fonte autorevole che il governo serbo è soddisfatto dell'attitudine assunta dall'Italia.

La stessa Daily Telegraph *ha da Uskub un'intervista col presidente del Consiglio dei ministri serbo Pasic.*

Qualunque cosa accadrà — ha detto il ministro l'esercito serbo avanzerà per l'Albania fino all'Adriatico occupando uno o più porti. E' quistione di vita o morte per la Serbia e non è il caso di parlare di ritirar le truppe dall'Adriatico. Il Gabinetto serbo ha esaminato le varie proposte fatte dall'Austria-Ungheria scartandole tutte.

E' inutile mettere in evidenza le importanti dichiarazioni di Pasic quando si pensi all'attitudine decisa assunta dal governo di Vienna.

Una grande vittoria turca?

L'ansia a Costantinopoli.

LONDRA, 18. — *Il* Daily Telegraph *ha da Costantinopoli esso pure la notizia di una grande vittoria turca.*

Iersera 17 novembre — dice il giornale — da fonte ufficiale ottomana si annunciò che i Bulgari furono sconfitti a Ciatalgia. Le truppe ottomane hanno fatto prigionieri 8 battaglioni di bulgari e hanno preso grande quantità di cannoni e munizioni. Il Ministro degli esteri dà soltanto la notizia della vittoria senza precisare il numero dei prigionieri.

Altre notizie da Costantinopoli dicono che nonostante la voce della vittoria turca regni viva ansietà per lo svolgimento della battaglia di cui il cannoneggiamento giunge fino alla capitale. Ieri fu tenuto un congresso diplomatico presieduto dall'ambasciatore d'Austria marchese Palavicini il decano degli ambasciatori esteri in Costantinopoli. Poco dopo il Consiglio, il comandante della flotta internazionale estera ritiratosi a bordo del Leon Gambetta ordinò a tutti gli equipaggi di tenersi pronti per uno sbarco.

La popolazione di Terapia alle porte di Costantinopoli in preda a grande inquietudine fugge disordinatamente per raccogliersi intorno alle ambasciate. E' stato posto un cordone di truppe intorno a Pera per impedire il passaggio di fuggiaschi e di soldati senz'armi.

La capitale è calma e la popolazione passa le ore sui tetti scrutando l'orizzonte.

—

L'avanzata delle nostre truppe fino a Suani-Beni-Aden e Aziziah

Tripoli 16. — La grande avanzata si è adunque compiuta. Eccovi le prime notizie frammentarie raccolte nelle prime ore di ieri.

Un reparto volante della colonna Montuori, composto di uno squadrone libico di Savari, di uno squadrone del reggimento «Firenze» e di un battaglione di ascari eritrei, partiva dalla caserma di cavalleria, seguendo la carovaniera di Azi-ziah e occupava verso mezzodì Suani-Beni-Aden ove trovava uno squadrone di cavalleria turca.

Nel pomeriggio il resto della colonna Montuori formata da alpini e da altri reparti e da batterie d'artiglia partiva da Zanzur, puntando su Suani Beni Aden, ove perveniva al tramonto. Le truppe vi pernottarono, attendandovisi, e stamane il reparto volante, giungeva ad Aziziah, occupando la cittadina, accolto dal sindaco che diede il benvenuto.

Da Tripoli stamane partiva pure un battaglione libico.

Il generale Ragni si recò oggi in automobile ad Aziziah accompagnato dal colonnello Caviglia e dal maggiore Tarditi. Venne accolto festosamente dal Sindaco arabo. Il generale è rientrato a Tripoli stassera stessa.

Notizie in brevi righe.

— Ieri, a Padova, fu inaugurata solennemente la biblioteca universitaria, con un discorso, del ministro Credaro. Notiamo che il direttissimo, sul quale viaggiava il ministro, investì una povera casellante a tre chilometri da Arquà Polesine, mentre andava a chiudere una sbarra. La misera donna lascia il marito e cinque figli. — Alla inaugurazione parlarono: il rettore prof. V. Rossi, il prof. Coggiola e da ultimo il ministro, spesso interrotto da applausi vivissimi ed alla fine accolto da una vera ovazione.

— Nella seduta di ieri della R. Deputazione di storia Patria, presieduta dal comm. Occioni Bonaffans, il segretario prof. Giuseppe Dalla Santa commemorò, fra altri, anche il compianto nostro concittadino ed amico dott. Giovanni Gortani di Avosacco.

— Comizi contro la guerra furono tenuti ieri a Milano, Parigi, Berlino, Madrid ecc.

— A Roma, è avvenuto uno scandalo veramente eccezionale. Nella casa di un tenente di vascello fu sorpresa da un funzionario di pubblica sicurezza la signora Lulù Davis, moglie dell'on. Moschini deputato di Portogruaro. Tenente e signora furono dichiarati in arresto — lei, trasportata alle *Mantellate*, il carcere delle donne; il tenente, a *Regina Coeli*.

—

Si pregano i signori abbonati che mancasser anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

La guida artistica di Udine

di Giuseppe Bragato è uscito ieri.

Ne abbiamo vedute le prime copie, e dobbiamo dir subito che il libro si presenta bene, in bella edizione curata dalla tipografia Arturo Bosetti. La copertina, composizione e disegno del bravo artista P. Miani, è riescita di bell'effetto. La stampa è accurata, le numerose incisioni discretamente riuscite.

Questo; per la parte — diremo così — destinata puramente all'occhio. Del testo, naturalmente, non possiamo dir molto: ne abbiamo scorse qua e là soltanto alcune pagine, per quella curiosità che viene spontanea nel prendere in mano un libro interessante: e ci parve bene anche questo, così per la molteplicità delle notizie artistiche sinteticamente raccolte, come per la competenza di chi trattò la materia — il signor Giuseppe Bragato, ch'è fra gli apprezzati cultori della storia friulana così civile come artistica.

Nella prefazione, sono ricordati i lavori che trattano dell'arte in Friuli — la «Storia delle belle arti friulane» del co. Fabio di Maniago uscita per la prima volta nel 1819, ed i precedenti scritti, del De Renaldis e del Rota. Le diverse «guide» — nota il Bragato — tutte in occasione di Esposizioni, e non trattano di proposito le cose d'arte, o ripetono in succinto il Maniago. Fanno però eccezione l'«Inventario degli oggetti d'arte» del Cavalcaselle, redatto nel 1876, e l'«Illustrazione di Udine» compilata da varii e pubblicata nel 1886 dalla S. Alpina Friulana — quest'ultima, esaurita (da parecchi anni, e che si dovrebbe (a parer nostro) ristampare, con le dovute aggiunte, per il 1916. — Il Cavalcaselle fece opera utilissima, ma non fu ancora data alle stampe. Vennero frattanto in luce gli stimati.

«Quattro Contributi» di Vincenzo Joppi, abbondante raccolta di documenti che fu completa nel 1894 e colmò provvidamente una lacuna fornendoci molte notizie su artisti e su opere ignorate. Ricorda ancora, il Bragato, le «Vite d'artisti Friulani» del Manzano; gli scritti sull'arte paesana del co. Giuseppe Uberto Valentinis, valente restauratore di quadri, mercè il cui interessamento furono tolte dall'oblio o salvate dalla distruzione alcune tele pregevoli; l'«Album di opere d'arte del Friuli», per cura del Comitato dell'Esposizione del 1883, di cui l'elenco pubblicato dalla nostra Camera di Commercio nel 1894 enumera ben 256 fotografie. — Questo, riassunto in breve, il meglio del lavoro già fatto e conosciuto.

«Mancava quindi» — conclude l'A. una *Guida* sul tipo di quella del Maniago, che tenesse conto dei cambiamenti avvenuti e desse brevi apprezzamenti critici, tentando pure l'identificazione di qualche oggetto d'arte... Così è nata questa *Guida*, nuova non per le cose che considera, ma per il metodo ed i criteri seguiti nella sua formazione: rassegna succinta di tutto ciò che di notevole in fatto d'arte trovasi in città e nel territorio del Distretto. Per la città s'è tracciato l'itinerario parso più razionale, quello storico; vale a dire dal Castello si passa al borgo antico ed ai borghi nuovi, seguendone così il progressivo sviluppo topografico. Nei Dintorni poi, oltre quelli cittadini, si sono compresi i Comuni del Distretto, sia perchè molta parte della vita di essi converge nel capoluogo, sia per la facilità odierna nei mezzi di trasporto e per l'intenso desiderio che tutti abbiano di vedere molto e rapidamente».

E chiudiamo l'annuncio di questa bella e utile pubblicazione riferendo due giudizi di persone ben altrimenti di noi competenti.

Scrive Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti in Roma: «La sua Guida di Udine *va benissimo*; era necessaria!».

E Gino Fogolari, direttore delle Regie Gallerie di Venezia: Ho veduto quache foglio stampato della sua Guida di Udine e dei dintorni e mi congratulo con Lei per la pubblicazione che riuscirà utilissima a chiunque vorrà visitare la bella città. I richiami sui monumenti mi sembrano sempre opportuni, e le notizie da Lei date brevi ma esatte e i suoi giudizi sempre discreti e sereni fanno sì che Lei abbia risolto il problema non sempre facile di istruire senza annoiare. Una guida alla prima edizione non può essere perfetta; la sua è degna di giungere alla perfezione, e perciò io auguro di vederne molte edizioni».

Noi ci uniamo all'augurio.

Concorso di storia vinto da un friulano. — Lo studioso nostro comprovinciale prof. Carlo Lagomaggiore, insegnante di storia nel R. Liceo di Belluno, è chiamato a coprire la cattedra di storia nell'importante R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano. Al chiarissimo insegnante le nostre più vive congratulazioni.

Nuovo ispettore scolastico. — Ad Ispettore scolastico per la circoscrizione rimasta vacante pel collocamento a riposo del cav. L. Venturini, con decreto in corso è stato destinato il *Prof. Cesare Richard*, trasferito qui dalla 3.a circoscrizione scolastica di Brescia. Fu professore a Cividale, dove conta numerose e care conoscenze.

Noi gli diamo il benvenuto.

Mandarini finissimi e Tartufi freschi sono arrivati all'Emporio Ligugnana.

Il convegno nazionale studentesco a Venezia.

Il saluto dell'on. Morpurgo.

Ieri, a Venezia, nella Sala superiore de «La Fenice» fu inaugurato il secondo Convegno nazionale studentesco della «Dante Alighieri», alla presenza di parecchie centinaia di studenti convenuti da varie regioni italiane e di senatori e deputati Veneti.

L'on. barone Morpurgo, presidente del Comitato di Udine, rappresentava il Comitato centrale; e in nome di esso portò ai convenuti questo nobile saluto:

— A Venezia, a questa meravigliosa città che ha la virtù fra tante altre di suscitare e ravvivare le più alte e pure idealità, porto il saluto grato, cordiale e reverente del Consiglio Centrale della Dante Alighieri; al comitato reco i voti di plauso, di riconoscenza, di augurio, dell'associazione e quelli fraterni del comitato di Udine. A voi giovani, primavera della Patria e della Dante, porto la parola del Comitato Centrale che dal fervore dell'azione vostra molto spera e attende. In tutte le battaglie più pericolose, più tenaci noi abbiamo sempre vinto coll'affermazione più bella dei nostri magnifici sentimenti, nel nome del poeta divino di nostra gente.

Come in tutte quante le battaglie in anche in queste nostre diuturne occorrono abilità, abnegazione organica, unità direttiva, fecondo spirito d'iniziativa, insomma un'azione completa di sapienza o di bontà. Dopo il meraviglioso slancio eroico dei nostri figli, noi dobbiamo maggiormente quest'anno unirci in indissolubile concordia, al disopra di ogni lotta politica, per rendere la nostra Italia sempre più grande e più gloriosa. Guardando così il nostro passato luminoso e il nostro presente vittorioso, traiamo quella grande forza che ci aiuti a diffondere la lettera e lo spirito della nostra nazionalità. Due forze — continua l'oratore — sono maggiormente atte a questa nobile penetrazione italica: *I giovani e le donne*: la forza e la grazia. A voi compito di aumentare la schiera degli aderenti e i mezzi ancora troppo inadeguati alla grandezza ideale e alle difficoltà del vasto programma.

A rappresentare il consiglio centrale io vengo a voi da una terra di confine che tutta sente la responsabilità della propria posizione geografica, da un Comitato che mi onoro di presiedere, e che può per antica esperienza attestare di quanto beneficio sia l'opera alacre e volonterosa dei giovani. Ad essi dobbiamo tanti nobili successi e la speranza di nuovi e più tenaci.

L'on. Morpurgo così termina: Voi, giovani, la sentite pulsare questa Italia che vive oltre le pietre terminali del Regno, sparsa un po' dappertutto, vicino a noi e in terre remote, e volete che i vincoli di storia e di aspirazioni, di ricordi e di speranze che ad essa ci legano non si rallentino, volete che l'anima italiana non si opprima o soppprima imbastardendo o abbandonando la bella lingua di Dante.

Sia feconda la vigile opera vostra, sia essa pari alla nostra fiducia.

Il vecchio tronco si compiace dei giovani virgulti e ne spera fiori d'opere belle, frutti d'opere buone.

Il discorso dell'on. Morpurgo viene salutato alla fine da scroscianti applausi.

L'on. Morpurgo fu nominato per acclamazione fra i presidenti onorari del Convegno.

Fra i Comitati aderenti, notiamo anche quello di Cividale.

La vittoria dell'Associazione del Calcio di Udine.

Ieri sebbene il tempo fosse minaccioso e il terreno molto poco adatto per un match di fott-ball, si svolse sul Campo dei Giuochi la gara fra la squadra dei marinai della R. Scuola Macchinisti e quella dell'Associazione del Calcio Udine.

Dopo pochi minuti di giuoco D-tensi dei marinai riesca a segnare l'unico punto a favore della sua squadra. Dieci minuti dopo Blasich pareggia e la prima ripresa continua con un giuoco sconclusionato e termina lasciando le squadre 1 a 1.

Nel secondo tempo si dimostra la superiorità degli udinesi che con passaggi corti e ben combinati si portano sotto la porta avversaria riuscendo a passarla, per ben tre volte, 2 per merito di Roman e una di Dal Dan.

La partita si chiude con la vittoria degli udinesi con 4 goal a 1.

Arbitrò egregiamente il sig. Mario Pez.

Il pubblico che scarsamente accorse ad assistere all'incontro si divertì moltissimo alla gara d'equilibrio e alle frequenti cadute dei giuocatori.

La squadra vincente era così composta:

Paglianti, Lunazzi, Vianello, Michelletto, Paroni, Botti, Di Lenna, Blasich, Dal Dan (cap.), Roman, Plateo.

E' da notarsi che molti collegiali, signori e signore assistettero dalle vie laterali al campo a tutto il match sfuggendo così alla piccola tassa d'ingresso.

Per i feriti e le famiglie dei morti nella guerra libica, l'amministrazione delle Poste e Telegrafi raccolte fino ad oggi L. 1,076,609,87; somma versata interamente all'apposita commissione presso il Ministero della guerra.

Consiglio dell'Ordine dei farmacisti — Venerdì scorso si è adunato il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti sotto la presidenza del cav. Serafini. Il segretario dott. Trebbi fece particolareggiata relazione del *Congresso degli Ordini dei Farmacisti* tenutosi a Napoli, in cui si è proclamata la Federazione degli Ordini. Ha riassunto la discussione avvenuta intorno allo statuto federale, enumerando le conclusioni più importanti votate dal congresso, per il normale funzionamento degli ordini.

Il Consiglio approva la relazione del proprio delegato e l'adesione alla Federazione per il rimanente anno 1912: per il 1913 si delibera di sottoporre l'adesione stessa all'assemblea generale, impegnando essa una somma non indifferente del bilancio.

Riguardo all'agitazione in favore della legge sulle farmacie, che è all'ordine del giorno della Camera, il Consiglio ha deliberato di mandare un memoriale agli on.li deputati pella provincia, illustrando le modificazioni suggerite dalla ex Federazione al progetto della commissione parlamentare, ed invitandoli a sollecitarne la discussione, per togliere la classe farmaceutica da una situazione penosa a danno di un servizio pubblico della maggiore importanza.

Sulla *Tariffa Provinciale* si è deliberato di nominare una Commissione, in cui siano rappresentati i diversi mandamenti della provincia, coll'incarico di rivedere la tariffa, che il d.r Cossettini — per conto dell'ordine — presenterà in una apposita adunanza il 29 corr. Dopo di che la tariffa sarà sottoposta all'approvazione definitiva dell'assemblea generale.

A fare parte della Commissione sono stati chiamati i farmacisti: Bonino, dott. Bertossi, Veroi Domenico, Eassi Celso, dott. Della Savia, Mugani, dott. Chiussi, dott. Fabris Luigi, Commessatti Pietro, Dall'Acqua Gabriele, Merlo, Boranga, dott. Zanelli, Colussi, dott Nono, Colles, Salotto, Venier, con facoltà di delega ad un collega dello stesso mandamento.

Il Consiglio ha accettato d'intervenire come arbitro in alcune vertenze fra farmacisti e nella questione D.r Zampolli — Comune di Pagnacco

— Ha esaminato un ricorso contro un *Armadio farmaceutico* deliberando che il Presidente presenti un'interpellanza al Cons. Sanitrio sul funzionamento irregolare degli Armadi Farmaceutici della Provincia, in aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge in materia,

Il cav. Serafini ha fatto la relazione dell'ultima seduta del *Coniglio Sanitario Provinciale*, facendo notare come il resoconto ufficiale, dato ai giornali abbia taciuto, certo per dimenticanza, l'ordine del giorno votato unanime dal consiglio, in favore della legge sulle farmacie.

Spiega come tanto egli che il collega Zuliani abbiano insistito nelle diverse questioni farmaceutiche, perchè le norme del 1835 abbiano intera applicazione nelle deliberazioni del Consiglio, uniformandosi in ciò alla decisione costante del Consiglio di Stato ed alle recenti disposizioni ministeriali.

Il Consiglio, dopo animata discussione, approva l'opera del proprio Presidente e delibera unanime un voto all'Ill.mo Prefetto, perchè nella nomina delle Commissioni per concorsi e nelle altre quistioni, dove può essere interessata la classe farmaceutica, abbia a preferire e riconoscere, come rappresentante della classe, il Presidente dell'Ordine dei farmacisti, che come tale siede di diritto nel Consiglio Sanitario Provinciale.

In sede di *Revisione dell'Albo* il Consiglio delibera di iscrivere il farmacista *Sina Giovanni* di Palmanova; sospende l'iscrizione, per insufficienza di documentazione, dei sig. *Alatere Vittorio* (Udine) e *Barchiesi Sante* (Castel d'Aviano); rimanda la cancellazione, in seguito a involontaria rinuncia, del dott. *Guido Carnielli* alla prossima revisione generale dell'Albo.

Il Consiglio riconferma *l'adesione alla commissione Provinciale contro l'alcoolismo* e delibera un contributo di L. 20. Incarica il dott. Cossettini di rappresentarlo al convegno contro l'alcoolismo di Tolmezzo del 2 dicembre invitando a mezzo del *Bollettino* tutti i farmacisti della Carnia ad intervenire, per portare l'adesione come classe alla nobile e civile iniziativa.

Il Consiglio si radunerà nuovamente il 6 dicembre, prima della convocazione della assemblea generale, che seguirà alla fine dell'anno, coll'intervento di un Consigliere della Federazione.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

13.o ELENCO

Somma precedente L. 9354.11

D'Avanzo Giovanni L. 2, Bruno o Libero Cargnelutti 3. Civanzo della spesa per la bandiera offerta dalle donne friulane al Battaglione Tolmezzo dell'8. Alpini L. 90.20, Comune di Moruzzo 50, raccolte a Tolmezzo e versate dal sig. rag. Antonio Valle: Moro Enrico 2, Pagnetti Amadio 1, fratelli Caneva 20, famiglia Job 1. Ricavo netto della serata di beneficenza data dal Teatro de Marchi il 1.o ottobre p. p. dalla famiglia Cayre 200.70, de Cillia cav. Antonio 5, de Marchi cav. Lino e famiglia 25. Vendita cartoline nei seguenti negozi di Tolmezzo: Molinari 3.80, Ciani 10, Cardin 2.90, Marangoni 6.30, Moras i 5. Totale lire 9787.01.

N. B. Si pregano vivamente i Signori Sindaci della Provincia e tutti i detentori di schede di restituirle con sollecitudine assieme agli importi raccolti, oppure le schede in bianco, indirizzando al cassiere del Comitato (Ugo Zilli) Camera di commercio.

E' stato rinvenuto ieri un orologio nikel con catenella-nastro. Pel ricupero rivolgersi all'Agenzia Manzoni via della Posta.

Bollettino militare

Movimenti di ufficiali di complemento

ESPIGI ci invia da Roma:

Gregorutti Pier Antonio e Garribba Fortunato, tenenti nel 79 fanteria sono stati trasferiti al 2.o fanteria.

Barrilis nob. Carlo, tenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Nava, comandante del VI.o corpo d'armata.

Ghittoni cav. Giuseppe primo ragioniere di 1.a classe alla direzione del genio di Bari è stato trasferito all'ufficio fortificazioni di Udine (relatore).

Carozzi cav. Giuseppe, primo ragioniere di 1.a classe all'ufficio fortificazioni di Udine (relatore) è esonerato da tale carica ed è stato trasferito alla direzione del genio di Bari.

Bonomi Luigi sottotenente di complemento nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato chiamato in servizio per tempo indeterminato.

Acquarone Pietro sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato è stato chiamato in servizio per tempo indeterminato.

Del Prà Gino, sottotenente di complemento nel 1.o artiglieria pesante campale del distretto di Sacile è stato chiamato in servizio per tempo indeterminato.

Rizzo Antonio, sottotenente di complemento nel 5.o genio del distretto di Sacile è stato chiamato in servizio per tempo indeterminato.

Carlino Pietro, sottonente di complemento di sussistenza, distretto di Sacile, direzione di commissariato di Bologna è stato richiamato in servizio per tempo indeterminato.

Valtulina cav. Paolo, capitano dei carabinieri nella riserva del distretto di Sacile, cessa di appartenere alla riserva per ragioni d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Zozzoli cav. Giov. Battista capitano di fanteria nella riserva, del distretto di Sacile, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Nel personale giudiziario

Corradini Luigi alunno gratuito della Pretura di San Vito al Tagliamento, è nominato aggiunto di 3.a classe coll'alunno stipendio di L. 1200 a decorrere dal 1.o Giugno 1912 ed è destinato alla Corte d'appello di Venezia.

La disgrazia mortale di un povero contadino.

Ieri, alle 12.30, cessava di vivere in preda ad atroci sofferenze nel nostro ospedale civile il contadino Dionisio di Tommaso. Causa della sua morte a cinquantacinque anni fu l'apoplessia traumatica.

Egli abita con la famiglia a Lumignacco, in quel di Pavia di Udine. Sabato mattina fu chiamato da un amico, perchè l'aiutasse a trasportare alcuni mobili in una nuova casa.

Erano le 9.30 quando si trattò di portare in una camera al primo piano, un pesante pagliericcio. Il Di Tommaso che era il più robusto, accettò di sostenerlo di sotto mentre due altri contadini trascinavano il pesante fardello su per le scale. Ma, non si sa come, a metà della scala il pagliericcio scivolò dalle mani dei due in alto e piombò sul Di Tommaso che lo sospingeva. Il poveretto cadde ricevendo un violento colpo alla nuca.

I compagni di lavoro lo trassero svenuto di sotto al pagliericcio, l'adagiarono sur una barella trasportandolo a casa propria, situata in quelle vicinanze.

Durante il tragitto il Di Tommaso rinvenne; e pur non accusando dolori, s'accorse con spavento di aver perduto l'uso degli arti inferiori e superiori. A casa, le condizioni si aggravarono: forti dolori alla nuca lo facevano urlare. Alle 16, con una vettura, veniva trasportato all'ospedale ed accolto da quei sanitari d'urgenza.

Ogni soccorso fu però vano.

Ferma! Ferma!

Ieri sera, verso, le 21, in giardino grande successe un vero pandemonio. A quell'ora transitava, in mezzo alla folla, uno sconosciuto montato sopra una carrettina. Di fronte al «Tabogan» il cavallo o per la luce vivissima delle lampade ad arco, o per la chiassosa folla che lo attorniava, si imbizzarrì, e si diede alla fuga sferrando calci a destra e a sinistra.

L'auriga fu impotente a frenarlo, e il cavallo investiva in pieno il tipografo Viola Francesco di 50 anni, gettandolo a terra. Le carrozza gli passò sopra e scomparve a corsa veloce nell'oscurità. La gente non curandosi del caduto, si mise a correre dietro alla vettura gridando: ferma! ferma!... all'inseguimento si unirono anche i carabinieri e alcuni passanti, credendo che fosse accaduto qualche fatto grave ma la vettura non fu potuta raggiungere.

Il Viola ricorse all'Ospedale, ove gli furono riscontrate parecchie contusioni, guaribili in dieci giorni.

Arresti. — Furono arrestati Cestasti Guglielmo di Luigi di anni 40 di via Bertaldia colpevole di un furto di finimento di cavallo in danno del carradore Zabai, e Giovanni Cetalo per misure e per sospetto di complicità nel furto.

Per oltraggio agli agenti fu pure arrestato Ugo Cervelli d'ignoti d'anni 42 di Udine.

I democratici cristiani. L'altra sera i democratici cristiani di Udine riunitisi in casa di un amico hanno ricostituito la sezione udinese della *Lega Democratica Nazionale.*

Le vetture invernali. — La commissione per le vetture pubbliche composta dei signori dott. cav. Dalon, cav. Ragazzoni e signor Domenico Pepe ha stamani in giardino visitato le vetture pubbliche invernali.

Ha approvate quasi tutte; per 3 di sistema antiquato ha giudicato che possano far servizio soltanto per quest'anno e che per l'anno prossimo sieno sostituite con altre di sistema moderno.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (chebnes a vista).

Corso medio de lavori publici e dei cambi 16 novembre 1912.

Francia (oro)	101.06
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.31
Austria (corone)	105 29
Pietroburogo (rubli)	267.60
Rumania (lei)	97.85
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.78

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Trasloco

Mi pregio avvertire i soci della *Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine,* che col 31 ottobre l'ufficio e trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N.o 4.

L'Agente

Vittorio Scala

APPENDICE 14

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
„FIAMMETTA„

In secondo luogo egli si proponeva di recarsi a Parigi, dove dimorava una sua zia paterna, la signora De Maupas, e pregare la vecchia signora, la quale era vedova e non aveva figli, di voler tenere momentaneamente presso di sè Giannina, pensando che questa sarebbe più al sicuro là che in casa sua e vi correrebbe meno rischio, di fronte alle pretese della contessa.

Bernardo non era informato di questi disegni del padrone.

Ma, allorquando, dopo otto giorni lo vide far ritorno al castello, a testa bassa coll'aria preoccupata, mormorò seco stesso:

— Sembra che le cose non siano andate bene.... Che ci sarà ancora?

— Ebbene nulla di nuovo? — domandò distratamente Ottavio.

— Come vede, signore — rispose il domestico. — La mia parte è stata molto facile. Non ho avuto assolutamento nulla da fare.

Il signor De Chesnay non replicò; ma il suo sguardo incerto rivelava le sue inquietudini per l'avvenire. Tuttavia fece uno sforzo per mostrare ai due fanciulli, che gli erano subito corsi incontro, un viso sorridente.

Durante il pranzo ostentò anche una certa giocondità per dissimulare il suo malumore e la sua inquietudine.

Ma, appena furono messi a letto Geraldo e la bambina, chiamò Bernardo nel suo gabinetto e gli disse:

— Amico mio, preparati a partire domattina.

Il vecchio s'inchinò senza lasciar divedere il menomo stupore a quell'inattesa decisione.

— Condurrai teco Giannina — continuò il signore De Chesnay — e ti raccomando caldamente di vegliare sopra di lei lungo il viaggio. Ah! povera piccina! sento adesso quanto mi ci sono affezionato: è per me un vero dolore vederla allontanarsi anche per un tempo, che spero sarà breve... Ma è necessario... la sua sicurezza lo esige....

Poscia, siccome il fedele domestico faceva col capo un segno di assentimento, il castellano prosegnì, esprimendo i propri pensieri ad alta voce.

— Mio Dio, che cosa farò? Allorchè Giannina non sarà più sotto la mia immediata protezione i miei timori a suo riguardo diventeranno senza dubbio più vivi... Non sarò più informato giorno per giorno della sua salute... Non sarà questo un tradire la fiducia riposta in me dall'amico mio?...

Ed in queste lamentele si rivelava tutta l'irresoluzione, tutta la debolezza del suo carattere troppo buona, non sufficientemente tenperato per l'azione.

Per alcuni minuti rimase coi gomiti appoggiate sulla scrivania e colla fronte fra le palme, mentre i suoi occhi si velavano di lagrime.

— No, no — riprese d'un tratto, rialvandosi con un atto energico — è necessario la mia decisione questa volta è irrevocabile, chechè possa costarmi. Non voglio che quella poverina sia esposta ad altre scenate come quella di otto giorni fa... D'altra parte per tener testa al nuovo assalto ho bisogno di esser solo... La presenza della bambina mi conturba... Dunque, Bernardo, partirai.

Sta bene, signore... E dove dovrò condure la signorina?

— Lascierai Lalicorne alle nove per arrivare a Cosne alle dieci e mezza ed essere ben sicuro di non perdere il treno per Parigi... Prenderai il biglietto per Montargis dove ti fermerai... Ti recherai ad un albergo di cui ti darò l'indirizzo, e là troverai mia zia, la signora Maupas, alla quale consegnerai la bambina. E' cosa già intesa.

Bernardo fece un gesto d'obbedienza, dimostrando ch'era pronto ad eseguire scrupolosamente gli ordini del padrone.

Poi si tolse di là, dopo che questi gli ebbe impartite altre più particolari istruzioni.

All'indomani, la separazione fu ancora più penosa di quanto il signor De Chesnays avesse immaginato.

Giannina, tutta piangente, s'aggrappava a lui, gridando:

— No, no, papà: non voglio andar via, non voglio andare con quella mamma cattiva, che mi fa paura solo a guardarla.

Ottavio, profondamente commosso, cercava di consolarla come meglio poteva.

— Ma no, ma no, tu non vai colla mamma cattiva... vai colla zia Matilde, sai bene, la buona zia, ch'è venuta quì l'estate scorsa e che tu amavi tanto.

Quella prospettiva sembrò tranquillare un poco la bimba.

— D'altronde, mia cara, non resterai lungo tempo colla zia Matilde — continuò il signor De Chesnay. — Tornerai presto presto presso il tuo babbo.

La poverina non era ancora ben convinta, nè ben rassicurata.

Tuttavia, un po' per obbedienza, un pò per accondiscendenza, si lasciò mettere nella carrozza accanto al suo buon amico Bernardo e, dopo un ultimo bacio al fratellino ed al babbo, diede essa medesima, sorridendo, il segnale della partenza.

— Beata incoscienza dell'infanzia! — mormorò Ottavio, seguendo collo sguardo la vettura, che si allontanava.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1[illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — 15.45, — D. 17.25 — D. 18.53, — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20 3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — O. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 13.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.23 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 17.7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.27 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.56.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —